



L'IRAN MODERNO

FRUTTO DI UN PASSATO MOVIMENTATO

◆ #MarketsAroundTheWorld ◆

Giugno 2022

INDICE

STORIA E RADICI RELIGIOSE	2
LA PERSIA SI OCCIDENTALIZZA	3
ALLONTANAMENTO DALL'OCCIDENTE	5
IRAN DOPO LA RIVOLUZIONE	10
LA SITUAZIONE ATTUALE	13
CONCLUSIONE	15
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	16

Autori

Lorenzo Magnani

Carlo Alberto Pelganta



STORIA E RADICI RELIGIOSE

Spesso tendiamo ad effettuare analisi regionali e di gruppi di paesi tralasciando i fatti storici e religiosi, eppure uno stato ed una società moderna sono frutto del complesso corso degli eventi. Pertanto, per comprendere l'Iran attuale, dobbiamo affrontare un excursus storico, sociale e religioso, focalizzandoci su particolari eventi chiave che hanno influenzato la storia e l'economia mondiale.

Questo paese del Medio Oriente, ufficialmente conosciuto come “Repubblica Islamica dell'Iran”, anche se, fino al 1935, era noto in Occidente come Persia, è una delle più antiche civiltà del mondo. Infatti, sin dal 2800 a.C., parte del territorio fu occupata dalla prima dinastia iranica. Nel 334 a.C., la totalità della Persia fu annessa all'immenso impero di Alessandro Magno, ciò nonostante, la conquista che ha maggiormente segnato la storia di questa regione avvenne nel 663, quando il secondo impero persiano cadde nelle mani degli arabi mussulmani.



Fonte: Wikipedia

Non fu fino al XVI secolo che la religione predominante divenne l'Islam sciita. Questo ramo dell'Islam prevede, a differenza di quello sunnita, un *ayatollah* a capo del clero, al quale spettano di diritto poteri politici. Si può definire un ramo dell'Islam quindi conservatore, una caratteristica che influenzerà enormemente le sorti moderne della Persia. Come il sistema finanziario di un paese sia impattato dalla religione islamica, infatti, è stato abbondantemente trattato in un paper precedente, “L'Oman e la finanza islamica”.

LA PERSIA SI OCCIDENTALIZZA

Nel 1906, il paese regnato dagli *Shah* (re persiani), stava muovendo i primi passi verso la modernizzazione, con una costituzione di stampo francese. Infatti, l'assemblea nazionale costituente, "*majlis*", assicurò la libertà di stampa e il diritto di proprietà. Entrambe caratteristiche importanti per lo sviluppo economico del territorio. Pochi anni prima, si era concesso il permesso agli inglesi di esplorare i deserti per la ricerca del petrolio. Nel 1908, *George Reynolds*, un esploratore inglese, scoprì il petrolio nel territorio persiano dopo 8 anni di ricerca stenuante. L'anno successivo, il suo committente *William Knox D'Arcy* fondò l'*Anglo-Persian Oil Company* (APOC), una impresa estremamente profittevole tanto che, a distanza di 110 anni, è ancora conosciuta sotto il nome di *British Petroleum* (BP).



Fonte: Wired

Nel 1914 il governo britannico prese il controllo dell'APOC e quindi dell'industria petrolifera persiana, pagando solamente 4 *Pounds* per ogni tonnellata dell'oro nero esportato. La regione, quindi, divenne fonte estrema di ricchezza per gli inglesi, una regione da proteggere da eventuali invasioni.



Fonte: Museum gestatttet

Ciò nonostante, i rapporti con l'impero inglese iniziarono ben prima. Quando in seguito alla vittoria della seconda guerra dell'oppio (1860) si spostò la produzione di papavero appunto dall'India in Persia. Questo prodotto finanziava letteralmente l'impero britannico.

Gli *shah* si appoggiavano inoltre agli inglesi per la costruzione delle proprie infrastrutture. In particolar modo ad *Julius Reuter*, un imprenditore tedesco nazionalizzato inglese, che vinse appalti di ferrovie, tramvie e miniere.

La fortuna del noto imprenditore, però, iniziò molto prima. Infatti, iniziò comunicando informazioni sugli andamenti delle borse con piccioni viaggiatori, fondando l'agenzia di notizie più famosa al mondo "Reuters". La scalata della Persia per famosa famiglia, si completerà solamente nel 1889, quando fondarono la banca imperiale della Persia, con il monopolio di coniare la moneta locale.

Nel 1925, *Reza Kahn* divenne il nuovo shah, il re della persia. Egli cercò di occidentalizzare e modernizzare il paese, grazie anche ai legami con i paesi anglofoni. L'Iran era quindi un paese che tentava di modernizzarsi. Grazie alla strategia di Kahn, stava implementando riforme sociali rivoluzionarie, impensabili solo pochi anni prima. Per esempio, alzò l'età del matrimonio a 18 anni, legalizzò il divorzio, proibì il velo alle donne e garantendo loro l'accesso alle università. Il sistema educativo era stato laicizzato, favorendo un abbandono della "sharia", (la legge islamica) e disincentivando uno dei pilastri della religione islamica, il pellegrinaggio.



Fonte: Iran Chamber

Sebbene, questo processo possa sembrare positivo, Reza era estremamente autoritario e ultranazionalista e non fece altro che esacerbare la divisione fra le classi sociali. I benestanti, laici e con mentalità occidentale, in netto contrasto con la maggior parte della popolazione, più povera, che rimase estremamente religiosa, sulla quale gravavano le pesanti tasse, funzionali all'ammodernamento infrastrutturale del paese. Basti pensare che per alcuni eventi pubblici, alcuni funzionari per non disonorare le mogli ed imbarazzarle in abiti occidentali, affittavano donne compiacenti per apparire al loro lato.

A lato è riportata la pubblicità di una rivista dedicata ai benestanti iraniani negli anni '70, in Iran. Ciò nonostante, come precedentemente menzionato, la maggior parte della popolazione, in seguito alla conquista islamica del VII secolo, era sciita e radicale, spesso in contrasto con queste nuove tendenze occidentali che andavano contro la tradizione. La popolazione era estremamente contrariata dallo stile di vita sfarzoso dello Shah, sostenuto dai prestiti della banca dei Reuters, e all'occupazione "coloniale" dell'occidente.



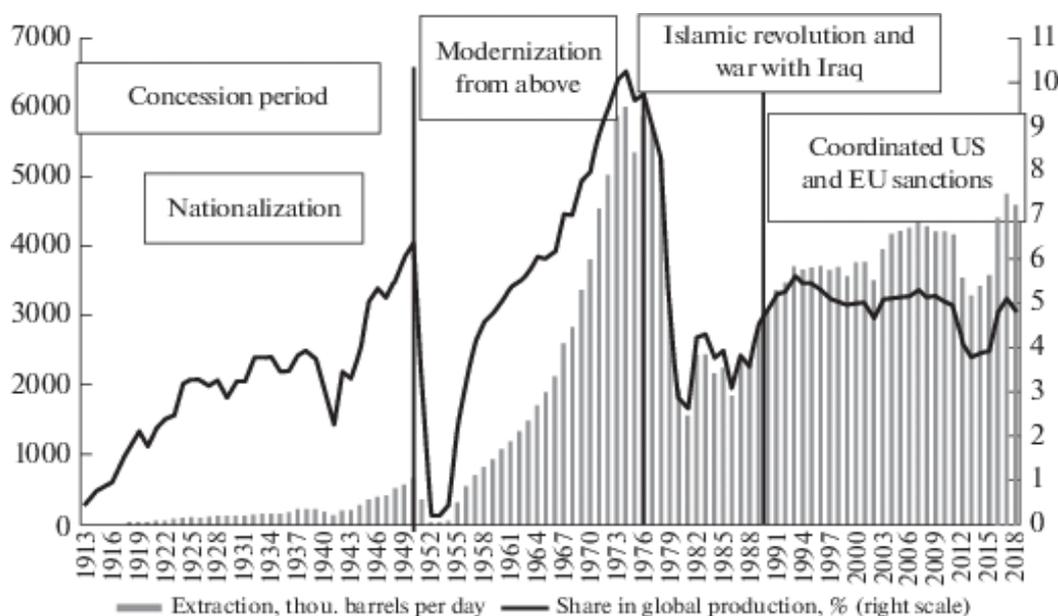
Fonte: Daily Mail

Questo processo di ammodernamento è stato supportato anche da legami commerciali molto forti con la Germania. L'Iran (letteralmente significa terra degli ariani), che cambiò il suo nome nel 1935, era considerato come un alleato per Hitler. Proprio per evitare che fornisse petrolio alla macchina militare tedesca, fu invaso e conquistato dagli alleati nel 1941.

ALLONTANAMENTO DALL'OCCIDENTE

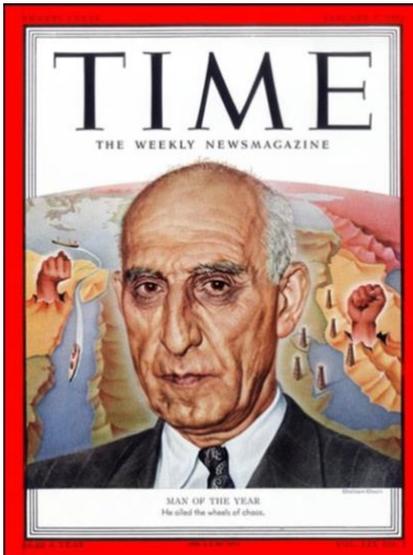
Nel corso degli anni, l'influenza inglese aveva assicurato stabilità all'industria della *commodity* più importante. Permettendogli nel 1950 di essere il quarto paese produttore, dietro solo a USA, Venezuela e Russia. Purtroppo, nel 1951 un nuovo regime nazionalista si era instaurato, quando Mohammad Mossadeq venne eletto primo ministro. Lui decise immediatamente di nazionalizzare l'industria petrolifera. In quell'anno, per l'UK era il maggior singolo investimento fuori dal paese, pertanto andava protetto.

Come accade la maggior parte delle volte, la nazionalizzazione non è l'idea migliore per migliorare un settore strategico del paese. Infatti, in un anno, la produzione del petrolio è passata dal 6% al output mondiale, allo 0.5%. Questi dati sono ulteriormente peggiorati da un embargo commerciale da parte della corona britannica e il congelamento dei fondi iraniani, quasi interamente presenti nelle banche inglesi. L'embargo causò una crisi economica profonda.



Fonte: Springer Link

Il grafico soprariportato è estremamente rilevante perché collega gli eventi storici alla produzione del petrolio e quindi all'economia locale.



Fonte: Time

La questione dell'embargo fu portata all'attenzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, quando Mossadeq si recò a New York riportando una netta vittoria diplomatica sull'Inghilterra. Oltretutto si aggiudicò il titolo di uomo dell'anno 1951 della rivista *Time*, venendo altresì definito “il George Washington dell'Iran”. È possibile affermare che la relazione amichevole dell'Iran con i paesi occidentali hanno iniziato a peggiorare considerevolmente a partire da quest'anno.

Nonostante questa “award”, UK e USA, nell'agosto del 1953, attuarono un'operazione militare segreta, “*Ajax*”, finalizzata a sovvertire il regime democratico dell'uomo dell'anno e recuperare l'industria petrolifera. Come risultato si ebbe un nuovo accordo tra l'industria statale e un nuovo consorzio internazionale che ha sostituito la APOC. Il potere venne riassegnato allo *shah*, il quale divenne sempre più autoritario. Infatti, creò anche una polizia speciale per contrastare e prevenire le sempre più frequenti rivolte sociali volte a contrastare il regime estremamente corrotto degli *shah*.

Con il nuovo accordo, negli anni '50 e '60, gli introiti derivanti degli export del petrolio aumentarono considerevolmente e a metà anni 70 arrivarono ad essere 18.5 miliardi di dollari, estremamente concentrati nelle mani di pochi. Questo enorme ingresso di capitali ebbe numerosi effetti destabilizzanti sull'economia locale, una svalutazione della moneta locale e rampante inflazione, che gravava sulla popolazione più povera.

Negli anni '60 l'economia è stata caratterizzata da una progressiva privatizzazione e uno sviluppo manifatturiero garantito dal credito conferito dallo sviluppo di banche specializzate. Allo stesso tempo, la graduale apertura dell'economia e investimenti stranieri nel territorio, favorirono lo sviluppo della classe media nelle principali città. Questo processo di privatizzazione aumentò maggiormente il divario sociale.

Comunque, le zone rurali rimasero povere, scarsamente educate e contrarie alla concentrazione della ricchezza nelle mani dello *Shah*. Una grande parte della popolazione



frequentava le moschee sciite, che ripetevano le parole della figura più importante di questo periodo, Khomeini. Un *ayatollah* (un religioso di alto rango) in esilio in Francia dal 1964.

Fonte: the Guardian

Come descritto inizialmente, la variante sciita dell'islam afferma che il potere debba essere conferito alle figure apicali clero, in quanto sono i veri rappresentati di Dio; sicuramente non allo “*shah*”, che era visto come un pupazzo dell'occidente, che attuava riforme per favorire il ceto abbiente e favoriva lo sfruttamento da parte delle nazioni occidentali.

Dopo 14 anni di esilio, l'*Ayatollah* Khomeini (anche chiamato *Imam*) rientrò in Iran, nel 1979, accolto a braccia aperte da 4 milioni di iraniani. Egli aveva come obiettivo una rivoluzione utopica, per creare un paese senza ingiustizie, ineguaglianze, libera dall'imperialismo. Lo scontento generale era simile che fomentò il movimento di massa



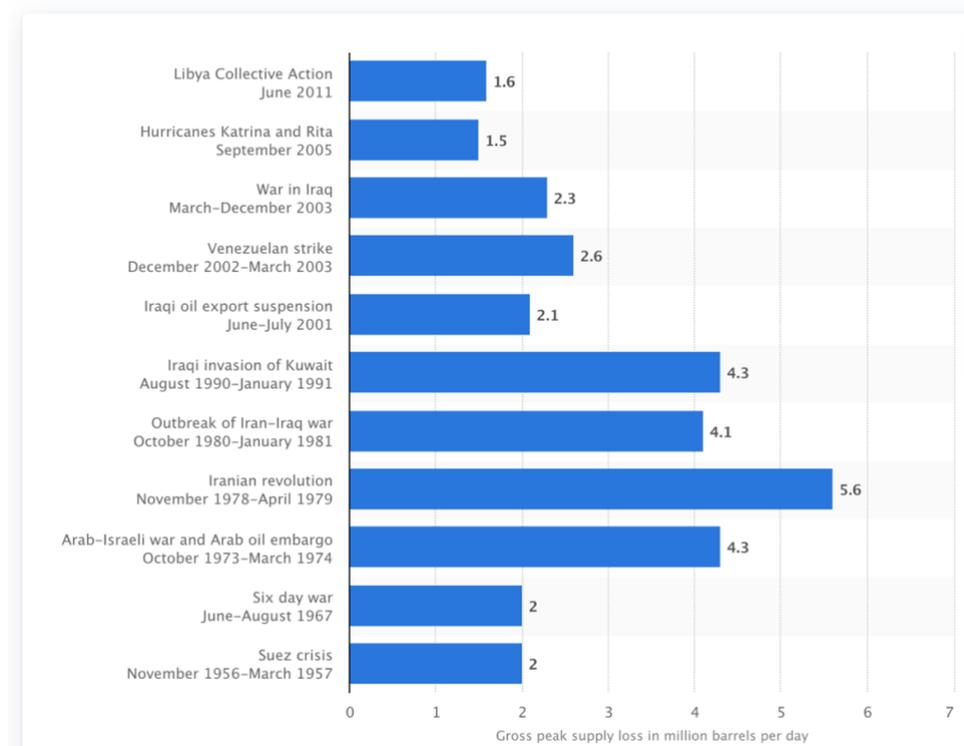
più grande dopo la seconda guerra mondiale. Lo *Shah*, data la criticità della situazione, dovette fuggire dal suo paese. Poco dopo, un referendum popolare votò per l'istituzione di una repubblica islamica con Khomeini come leader, fondato sulla *sharia* nel

Fonte: BBC

processo storico chiamato rivoluzione iraniana. In pochi mesi, la nuova repubblica iraniana passò da produrre il 10% del petrolio mondiale a meno del 3%. Oltretutto dal 1956 fino al 2011 è stato il peggiore *shock* per l'*output* di petrolio mondiale.

Losses in global oil supplies between 1956 and 2011

(in million barrels per day)



Fonte: Statista

La rivoluzione segnò la conclusione di un rapporto amichevole ed economico con l'occidente, che fu peggiorato dalla “crisi degli ostaggi”, durante la quale alcuni studenti Iraniani occuparono l'ambasciata americana a Tehran, e mantennero ostaggi statunitensi per 444 giorni. Questa fu una delle cause per le quali li *States* appoggiarono l'invasione dell'Iran da parte dell'Iraq, iniziando oltretutto il lungo processo di sanzioni contro l'economia iraniana. La rivoluzione fu fomentata da ideali di redistribuzione della ricchezza: l'80% infatti era in mano a 50 famiglie. Però come risultato, solamente si spostò nelle mani del clero.



Fonte: BBC

IRAN DOPO LA RIVOLUZIONE ISLAMICA

A partire dalla rivoluzione islamica, nel 1979 l'Iran ha fondato il “*Islamic Revolutionary Guard Corps*”, (IRGC), parte delle forze armate Iraniane, dedicate alla protezione del nuovo sistema politico. Il “*Quds Force*”, uno dei cinque pilastri del IRGC, il cui logo è riportato in figura, è assimilabile per funzioni alla CIA, è il veicolo attraverso il quale, secondo lo “*United States State Department*” il governo iraniano supporta, finanzia, addestra e fornisce armi a numerosi gruppi militari, come l'*Hezbollah* in Libano ed altri gruppi in *Palestina* oltre che a *Hamaz*, operativa nella striscia di Gaza.

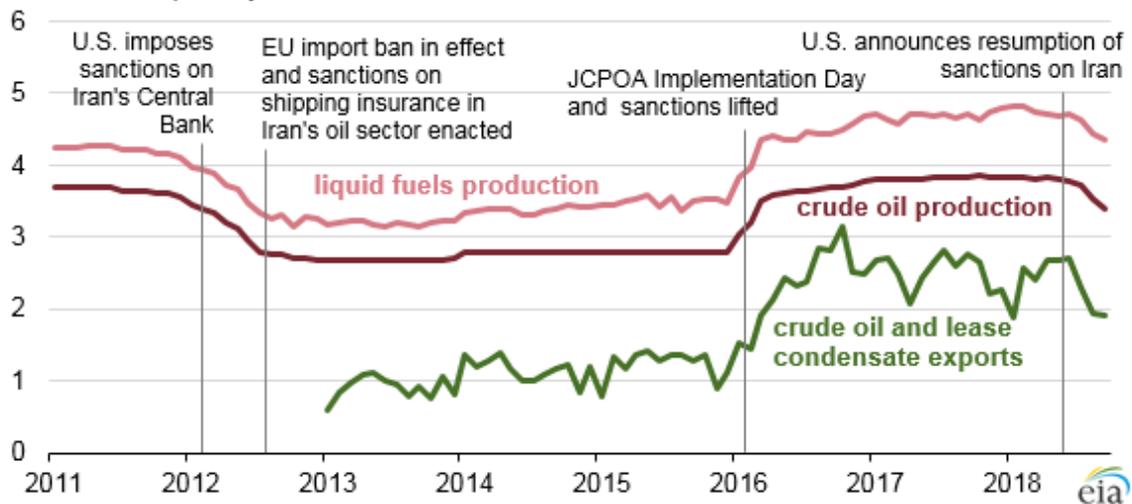


Fonte: Wikipedia

In seguito a queste presunte collaborazioni con gruppi terroristici, gli USA hanno risposto con sanzioni economiche. Le prime risalgono fin dal 1987, alle quali ne vennero aggiunte molte altre. Nel 1995 il presidente Bill Clinton, in risposta al “*Iranian nuclear program*”, ha proibito certe transazioni volte ad impattare il settore energetico iraniano.

La maggior parte sono state ideate per penalizzare il settore strategico nazionale, il petrolio e il settore chimico. Oltretutto, nel 2010 le sanzioni hanno anche riguardato la banca centrale iraniana.

Iran liquid fuels, crude oil, and condensate production and exports (Jan 2011- Sep 2018)
million barrels per day



Fonte: EIA

Come immaginabile, le sanzioni hanno avuto effetti sul settore strategico iraniano. Successivamente all'embargo del petrolio da parte dell'EU, la valuta locale, il Rial, ha perso oltre in un anno oltre l'80%, causando panico nella repubblica iraniana. Secondo analisti di mercato però, un'ulteriore ragione ha contribuito. In vista delle elezioni, il governo di quell'anno, ha implementato *policies*, che garantivano prestiti a tassi inferiori rispetto all'inflazione. Per ristabilizzare la drastica situazione, la banca centrale ha alzato i tassi al 20.6%.

Ciò nonostante, come evidenziato nel grafico, nel 2016, viene implementato il “*Joint Comprehensive Plan of Action*”, (JCPOA), comunemente conosciuto come l'accordo sul nucleare iraniano. L'Iran era d'accordo nell'eliminare totalmente l'arricchimento di uranio in cambio della rimozione della totalità delle sanzioni commerciali. L'accordo ebbe conseguenze positive per l'economia iraniana, come un breve recupero della crescita del GDP e un aumento di turismo molto rilevante.



Fonte: Financial Times

Donald Trump nel 2017 divenne presidente degli USA, e nel maggio del 2018 fece ritirare il suo paese dal trattato negoziato pochi anni prima. Invece, con l'elezione di Biden, si è cercato di rinegoziare il JCPOA, specialmente dopo l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina. Si è stimato infatti, che l'immissione del petrolio iraniano nei mercati internazionali (circa un milione di barili al giorno) potrebbe avere un effetto estremamente benefico sull'inflazione.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Parlando dell'attuale situazione Geopolitica ed Economica in Iran è doveroso menzionare il nuovo presidente del paese, Ebrahim Raisi. Cresciuto in una famiglia clericale, Raisi ricevette fin da subito un'educazione religiosa studiando presso alcune delle figure ecclesiastiche più di spicco del paese.

Mosse i primi passi in politica a seguito della rivoluzione iraniana, la neonata repubblica islamica, infatti, dovette fin da subito fronteggiare un vasto numero di oppositori e dissidenti tra i quali possiamo citare i sostenitori dello shah ed i vicini iracheni. Il ruolo di Raisi in questo periodo fu quello di contenere gli attriti generati dalla presenza dei dissidenti in modo da mantenere solido il nuovo governo.

Dopo aver ricoperto varie cariche politiche di spicco, legate anche al sistema giudiziario iraniano, Ebrahim Raisi è divenuto l'ottavo presidente dell'Iran il 3 agosto 2021.

Fin dai primi istanti le condizioni del paese non si sono rivelate semplici da gestire per il nuovo leader politico. Infatti, l'Iran è caratterizzato da un livello inflazionistico elevatissimo (attorno al 40%) ed un imponente tasso di disoccupazione che si attesta intorno a 10% (30% per quanto riguarda i giovani). Raisi da subito promise di contrastare l'inflazione e di creare un milione di posti di lavoro all'anno per risollevarne le sorti di un paese in ginocchio dopo la pandemia Covid 19.

Come già detto in precedenza, per quanto riguarda l'export e le sanzioni, riveste un ruolo di spicco l'accordo sul nucleare. Dopo le elezioni di Joe Biden i contatti tra Iran e Stati Uniti erano ripresi, ma a marzo del 2022, dopo lo scoppio del conflitto in Ucraina, la Russia attraverso il proprio ministro degli esteri Lavrov, ha chiesto delle garanzie agli Stati Uniti sull'assenza di sanzioni che impediscano i rapporti economici pieni tra Mosca e Teheran.

A causa di queste richieste, questo accordo che ormai era prossimo ha subito rallentamenti e ciò non ha giovato all'economia del paese, la quale da tale accordo avrebbe tratto benefici importanti alleggerendosi dalle sanzioni provenienti da occidente e aumentando il proprio export specialmente di petrolio (commodity che riveste un ruolo di spicco per l'Iran). Tuttavia, a prescindere da tali rallentamenti, l'accordo sul programma nucleare iraniano non sarà possibile se prima non saranno risolte alcune questioni tra Teheran e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA).

Nonostante oramai un punto di incontro tra Washington e Teheran sul nucleare sembra sempre meno probabile, le attese sull'export di petrolio per quanto riguarda l'Iran sono crescenti, come pronosticato anche da Vitol, il più grande intermediario di materie prime del mondo. Nel corso dell'estate, infatti, è atteso un maggiore arrivo sul mercato globale del petrolio iraniano, questo perché la situazione tra Russia e Ucraina non sembra ad ora sembrare in fase di risoluzione. Pertanto, il calo del petrolio Russo (tra i paesi maggiori esportatori) rischia di causare un ulteriore aumento dei prezzi ed in un periodo con un livello inflazionistico ben al di sopra del target del 2% ciò non è né auspicabile né sostenibile per quanto concerne la stabilità dei prezzi (obiettivo numero uno delle banche centrali).

CONCLUSIONE

L'Iran da sempre rappresenta un paese diviso, differenze etniche-culturali e tensioni sempre elevate con i vicini iracheni, arabi ed i meno vicini Stati Uniti, non han fatto altro che accrescere il livello di povertà della nazione.

Da sempre le ricchezze di questo stato medio-orientale sono in mano ai pochi che la governano, che siano gli shah o i leader religiosi, e le frequenti rivoluzioni e cambi politici non hanno portato ad altro che a morti e distruzione; facendo passare la ricchezza da una mano all'altra, senza che il popolo potesse beneficiarne.

L'avvento del Covid e le tensioni geopolitiche attuali hanno aggravato la situazione iraniana, portando il tasso di disoccupazione ed il livello di inflazione a livelli altissimi e facendo rallentare in modo brusco gli accordi con Washington, accordi che avrebbero dato senza dubbio una nuova linfa al paese alleggerendo il peso delle sanzioni imposte dagli occidentali.

Il paese resta comunque ricco di petrolio, una delle risorse ad ora più richieste e che maggiormente scarseggiano a causa del conflitto europeo. Tale risorsa dà una speranza per la ripresa economica, che potrebbe derivare da una nuova partnership con l'occidente sulla fornitura dell'oro nero.

Il Medio Oriente dal dopo guerra descrivibile con guerre, colpi di stato e governi che hanno messo davanti i propri interessi a quelli della popolazione generando situazioni di elevata instabilità e malessere. La situazione in Iran non si discosta da tale descrizione e la ferocissima guerra in Yemen ha fatto sì che i rapporti con l'Arabia Saudita raggiungessero livelli di tensione quasi mai registrati in passato, livelli di tensione che se non mitigati potrebbero portare nuovi conflitti.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Al Jazeera (2021, June, 19). “*Who is Ebrahim Raisi, Iran’s next president*”. Retrieved June 23, 2022, from <https://www.aljazeera.com/news/2021/6/19/who-is-ebrahim-raisi-irans-next-president>

Al Jazeera (2022, June, 22). “*Iran’s Raisi pushes regional diplomacy as nuclear tensions rise*”. Retrieved June 23, 2022, from <https://www.aljazeera.com/news/2022/6/22/irans-raisi-pushes-on-with-regional-diplomacy-amid-tensions>

Alfred, R. (2011, May 26). *May 26, 1908: “Mideast Oil Discovered — There Will Be Blood.”* Wired. Retrieved April 12, 2022, from <https://www.wired.com/2011/05/0526mideast-oil-strike/>

BBC NEWS “*From Anglo-Persian Oil to BP Amoco*”. 1998-08-11. Retrieved 2013-03-31.

BBC NEWS | Middle East. “*Iran’s Revolutionary Guards*”. (2009, October 18). BBC. Retrieved April 21, 2022, from http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle_east/7064353.stm

BBC News. “*From Anglo-Persian Oil to BP Amoco*”. (1998, August 11). BBC. Retrieved April 12, 2022, from <http://news.bbc.co.uk/2/hi/business/149259.stm>

Bezen, Balamir Coşkun (2009). “*Global Energy Geopolitics and Iran*” (PDF). *Uluslararası İlişkiler*. 5 (20): 179–201. Archived from the original (PDF) on 2014-04-01. Retrieved 2016-10-29.

Bozorgmehr, A. (2012, January 25). “*Iran raises interest rate on bank deposits*”. *Financial Times*. Retrieved May 2, 2022, from <https://www.ft.com/content/e14a9e1e-4760-11e1-b847-00144feabdc0>

Council on Foreign Relations. “*The Rising might of the Middle East super power*” . Cfr.org. Archived from the original on 2016-03-03. Retrieved 2012-02-07.

Farhad Diba, Dr. Mohammad Mossadegh. *“Energy and the Iranian economy”*. United States Congress. July 25, 2006. ISBN 9781422320945. Archived from the original on April 7, 2016. Retrieved April 14, 2016; A Political Biography, Londra, Croom Helm, 1986,

Federal Register. (1995, March 15). *“Prohibiting Certain Transactions with Respect to the Development of Iranian Petroleum Resources”*. National Archives. Retrieved April 23, 2022, from <https://www.federalregister.gov/documents/1995/03/17/95-6849/prohibiting-certain-transactions-with-respect-to-the-development-of-iranian-petroleum-resources>

Fox News (2022, June, 20). *“Time for Biden to get tough on Iran”*. Retrieved June 23, 2022 from <https://www.foxnews.com/media/bloomberg-editors-time-biden-tough-iran>

Gordon, M. R. (2015, April 5). *“Outline of Iran Nuclear Deal Sounds Different From Each Side”*. The New York Times. Retrieved April 23, 2022, from <https://www.nytimes.com/2015/04/05/world/middleeast/outline-of-iran-nuclear-deal-sounds-different-from-each-side.html>

Il Sole 24 Ore (2022, march, 4). *“Nucleare, accordo con Iran frenato dalla Russia: Mosca chiede garanzie agli Usa”*. Retrieved June 23, 2022, from <https://www.ilsole24ore.com/art/nucleare-accordo-l-iran-un-passo-spinta-timori-la-guerra-ucraina-AEdrV1HB>

Kamrava, Mehran, ed. (2020), *“The Armed Forces in Post-revolutionary Iran”*, Routledge Handbook of Persian Gulf Politics, Routledge.

Kuiken, Jonathan (2014). *“Caught in Transition: Britain's Oil Policy in the Face of Impending Crisis, 1967–1973”*.

Levs, B. C. J. (2012, January 23). “A summary of sanctions against Iran”. CNN. Retrieved April 21, 2022, from <https://edition.cnn.com/2012/01/23/world/meast/iran-sanctions-facts/index.html>

Mclaughlin, K. (2017, November 21). “Iran before the 1979 revolution revealed in photographs”. Daily Mail. Retrieved April 12, 2022, from <https://www.dailymail.co.uk/news/article-5103795/Fascinating-photos-Iran-1979-revolution.html>

Milano Finanza. “La Cina riapre e l’Arabia Saudita alza i prezzi, petrolio oltre 120 dollari. Occhio a Iran e Venezuela”. Retrieved June 23, 2022, from <https://www.milanofinanza.it/news/la-cina-riapre-e-l-arabia-saudita-alza-i-prezzi-petrolio-oltre-120-dollari-occhio-a-iran-e-venezuela-202206061021085649>

Roser M. - Our World in Data: <https://ourworldindata.org/grapher/maddison-data-gdp-per-capita-in-2011us?country=>, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=115282962>

Shoamanesh, S. (2009). “Iran’s George Washington: Remembering and Preserving the Legacy of 1953”. MIT. Retrieved April 23, 2022, from <http://web.mit.edu/mitir/2009/online/mossadegh.htm>

Sorkhabi, R. (2014b, January 21). “The First Oil Discoveries in the Middle East”. GEO ExPro. Retrieved April 12, 2022, from <https://www.geoexpro.com/articles/2010/01/the-first-oil-discoveries-in-the-middle-east>

Statista. (2019, February 5). “40 Years On: Iran Before And After The Revolution”. Retrieved April 12, 2022, from <https://www.statista.com/chart/16900/key-economic-social-data-about-iran/>

The TIME Vault. (1951, June 4). TIME. Retrieved April 13, 2022, from <https://time.com/vault/issue/1951-06-04/page/1/>

World Bank. “*World Development Indicators, DataBank*”. <https://databank.worldbank.org/reports.aspx?source=2&series=NY.GDP.MKTP.CD&country=IRN>

Zhukov, S.V., Reznikova, O.B. “*Iran in the Global Oil Market*”. Her. Russ. Acad. Sci. 90, 708–717 (2020). <https://doi.org/10.1134/S1019331620060106>